Storia di Federico e Margherita

Firenze

1880

STORIA
DI
FEDERICO E MARGHERITA

DOVE S' INTENDE

I delitti commessi e l' orrida fine che fecero, per gli eccessi d'amore.

STORIA
DI FEDERICO e MARGHERITA

[1] Il fatto che ora vengo a raccontare
Farà il più crudo cuore intenerire,
E farà ogni persona sospirare,
E l'istesso stupore ha da stupire.
Col nome di Dio vuo' incominciare;
Per amor di Maria state a sentire,
Chè alfin direte, con vostro stupore,
Mai s' udì al mondo crudeltà maggiore.

[2] Nella bella città di Barcellona
V' era un mercante, Bernardo chiamato:
Molte ricchezze avea questa persona,
Ed il traffico avea per ogni lato.
Dalla fortuna, che a lui sempre dona,
Mai fu ne' suoi negozi abbandonato:
E così ei vivea con la consorte,
In pace, favorito dalla sorte.

[3] La moglie si chiamava Caterina,
Donna molto gentile e costumata,
E come piacque alla bontà divina,
Fece due figli in sì nobil casata.
A un parto fece un maschio e una bambina,
Che fu per Margherita battezzata:
E il figlio fu chiamato Federico,
D'amore amico e dell' onor nemico.

[4] Fece il maschio allattar la genitrice
E per la figlia una balia pigliare,
La qual fece di più, che non si dice,
Con il timor di Dio venne allevare
Sino ai sett' anni; e poi questa nutrice
Ebbe occasione in Majorca di andare!
Pregando il padre per sua cortesìa
Di darle Margherita in compagnia.

[5] A tutta forza mi conviene andare...
Oh Dio! quanto mi spiace partir sola!
Se mi volete Margherita dare,
Ella in questo viaggio mi consola.
I genitor non sepper ciò negare,
Le diero in compagnia la lor figliuola,
Augurandole ognun senza disaggio
Breve ritorno e buono il suo viaggio.

6 Sino alla nave il caro genitore
Accompagnò la sua fanciulla amata;
Più volte la baciò con puro amore,
E dalla madre sua fu ancor baciata.

Poi disse: — Balia mia, con tutto il cuore
La figlia mia vi sia raccomandata!
E così poi ciascun si salutorno,
E col nome di Dio nel mare entrorno.

7 Partì dal porto tutta consolata;
Verso Majorca presero il cammino
La balia e Margherita in camerata.
Ma udite quel che volle il suo destino:

Appena in alto mare ella fu entrata,
Ecco venirle incontro un brigantino,
Pieno di Turchi, e la nave pigliorno
Ed in Algeri schiava la menorno.

8 La balia e Margherita fu venduta
A una Bassana di gran signorìa;
E come figlia in casa era tenuta,
E che fosse pagana ognun credìa.
Diceva la nutrice: — Dio ci ajuta,
Viviam cristianamente, o figlia mia!
E ogni giorno dicea segretamente,
Il rosario a Maria madre clemente.

9 Quivi la nuova al genitor fu data,
Che gli fu al cuore una crudel ferita:
Sentendo che la balia era pigliata,
Insieme con la figlia Margherita.
Restò la madre molto addolorata,
Ma ben presto il dolor fece partita,
Chè restato è un figliuol che la conforta,
E tenea Margherita come morta.

10 Quivi tornò Bernardo a trafficare,
Menando sempre il figlio in compagnia
Per insegnargli ben l' uso del mare,
E farlo esperto nella mercanzia.

Un dì a Venezia sol l'ebbe a mandare;
Ma udite quello che incontrò per via,
Chè il terzo giorno egli prese una nave
Con venti Turchi e con due donne schiave.

11 Fatta la presa, rivoltò la nave
Verso di Barcellona, Federico.
Va' allegramente in fra le salse bave.
Ma ecco ritrovossi in doppio intrico;
Che quivi ritrovò due donne schiave,
Sotto alla poppa del legno nemico;
E disse: — Ohime! il figlio del mercante,
È fatto di una schiava, schiavo amante,

12 Quindi mirando una nobil matrona,
La quale aveva una donzella al lato,
Che di bellezza portava corona,
Ei restò dall' amor preso e legato.
Amore anche alla donna il cuore sprona,
Vedendo Federico sì garbato,
E disse, sospirando: — O ingrato amore!
Ho schiavo il piede ed in catena il core.

13 E Federico, colmo di conforto,
Nel rimirar la sua compita schiava,
Perchè in un punto egli se ne fu accorto,
Ch' anch' ella per amor l' occhio girava.

Scoprendo poi di Barcellona il porto,
Per allegrezza artiglierie sparava;
E conosciuto fu dalla lontana,
Ch' era figliuol di Bernardo Fontana.

14 Andò la nuova al caro genitore,
Come il suo figlio indietro ritornava
Con una presa di tanto valore,
E d' allegrezza artiglierie sparava.
Andogli incontro, e gli fe' grand' onore;
E colle braccia al collo, lo baciava;
E disse: — Figliuol mio, pien di coraggio,
Quai ricchezze ti ha dato il tuo viaggio?

15 Mostrando poi la bella schiava al padre,
Ch' era piena di tanta leggiadria,
Disse: — Non so se questa sia sua madre,
Nemmen so se cristana o turca sia?
Disse la vecchia in parole leggiadre:
— Questa è cristiana, e non è figlia mia!
Ma state tutti con silenzio a udire
Quel che con maraviglia vi vuo' dire.

16 Questa quivi che turca voi credete,
È vostra figlia, e il nome è Margherita.
Dieci anni son che voi persa l' avete,
Quando meco in Majorca fe' partita.

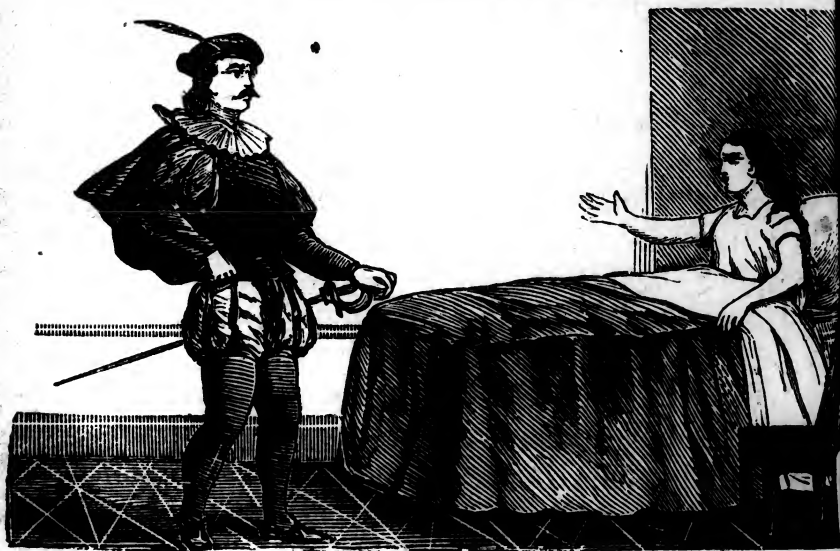
Guardate ben se voi la conoscete,
Disse la balia con voce gradita;
Il padre, e più la madre si consola
Ch' è suora a Federico e a lor figliuola.

[17] E lor narrò com' ella fu pigliata,
E in Algeri venduta a una Bassana,
La qual s' è uccisa, e nel mar s' è gettata,
Quando s' è vista tra gente cristiana.
Or che, piacendo a Dio, son ritornata,
In Barcellona, qui fra gente umana,
Voglio con Margherita in compagnia
Finire il resto della vita mia!

[18] Chi potrebbe narrar gli abbracciamenti,
Che diè alla figlia il caro genitore?
Erano vecchiarel tutti contenti.
E all' uno e all' altro giubbilava il core.
Erano i due fratel mesti e dolenti,
Che in cambio di cessar, crescea l' ardore,
E dicean sospirando i poverelli:
— Ci possiam ben amar... ma da fratelli!

[19] Andava Federico ogni mattina,
La sua cara sorella a salutare:
Qual piangendo dicea: — Ohimè! meschina,
Quest' amor più non posso sopportare!

Federico rispose: — O poverina,
Sono a parte ancor io del tuo penare!
Ma pensa Margherita al stato mio:
Se sorella mi sei, che far poss' io?

[20] Un dì fra gli altri Federico andò
A salutar la sua sorella amata,
Quale in camera sola ritrovò,
Chè fuor di casa la balia era andata

Che gli fosse sorella si scordò
E finalmente la donna sfacciata,
Levare si lasciò... Ohimè, che orrore!
Dall'istesso fratello il proprio onore...

[21] Peccaron tutt' e due unitamente,
Senza pensare a Dio, nostro Signore,
D' averlo offeso così gravemente,
E d' aver soggiogato il proprio onore.
Perchè non siete ai due figli presente,
Povera genitrice e genitore?
E veder lor, che per un van diletto
Han perso l' onor suo e a Dio rispetto?!...

[22] Stavano tutt' e due allegramente,
Vedendo l' amor suo segreto andare.
E nissuno accorgevasi di niente,
E un anno e più la cosa ebbe a durare.
Disse un giorno la donna: — Ohimè! dolente:
Il nostro amor non si può più celare?
In questo stato, come far poss' io!
Qual pensier sarà il tuo, qual sarà il mio?

[23] Disse il fratel: — Che vergogna sarìa,
Se il fatto si venisse a discoprire?
Dammi il consiglio tuo, sorella mia.
E Margherita allor gli prese a dire:
— S' io fossi in te, di quà mi partirìa,
In altra parte cercherei fuggire...
Là nella Francia, fuor di questo sito,
Ognun ti crederà per mio marito!

[24] — Bello è il pensier; ma impossibil mi pare
Segretamente far questa partita.
Disse la donna: — Sai quel che ha' da fare?
Bisogna ai genitor levar la vita.
Tu presto del velen va' a ritrovare,
E dopo lascia fare a Margherita,
Che in altro modo non si può fuggire,
Se non ci apre la strada il suo morire!...

[25] Così que' due fratel si consigliorno;
E ben presto il veleno andò a trovare,
La sera padre e madre avvelenorno,
Poi andarono la balia a strangolare...
Fuori di Barcellona se n' andorno,
La notte quand' ognuno era a posare;
E così i due fratelli in compagnia
Verso il Piemonte presero la via.

[26] Non eran sette miglia ancor lontano,
Che a piover cominciò e a tempestare:
Pareva lor che il Redentor Sovrano
Nuovo diluvio volesse mandare.
I due fratelli, in questo caso strano,
Cominciorno fra loro a ragionare:
— Qui non vi è modo alcun per ripararci,
È Dio che così vuol, per gastigarci!

27 Erano i due fratel mesti e dolenti,
Piangevan Federico e Margherita;
Vedevan contro lor le pioggie e i venti,
Con gran periglio di perder la vita.
Ecco che in lor raddoppiansi i tormenti,
Vedendo aver di più la via smarrita;
Così alla cieca tanto camminorno,
Che dentro a un folto bosco si trovorno.

28 Qui cominciar per il bosco a cercare,
Se v' era modo di poterne uscire;
E tanto l' occhio vennero a girare,
Che un lampo venne loro a discoprire,

Una caverna, ove soleano stare
Anticamente i banditi a dormire:
Quivi nel bosco il sentier mira, e nota
La via che porta alla caverna ignota.

[29] Appena furo in quella grotta entrati,
Ecco due scimmie incontro a lor venire.
I due fratelli ebbero accarezzati,
Di modo tal, che li fecer stupire.
Poi sopra a un sasso si furon posati,
E l' uno e l' altro si pose a dormire
Sino al dì chiaro; e si maravigliorno,
Esser due scimmie que' che can pensorno.

[30] Qui con poco mangiar, poco dormire,
Restorno i due fratel per non cadere
In man della giustizia, e non morire
Infamemente, com' era dovere.
Un giorno la sorella prese a dire
Verso al fratel, con suo gran dispiacere:
— Qui non v' è più mangiar, come tu sai;
Dimmi, per l' avvenir come farai?

31 Egli rispose: — Non ti dubitare,
Ch' essendo dalla via poco lontano,
Su quella voglio andare a assassinare
Tutti quei che di là ne passeranno!
Volle la sua sorella seco andare,
Da uom vestita, coll' arme alla mano;
E con le scimmie, ancor sempre ubbidienti,
Ch' eran le prime ad assaltar le genti.

32 Così con quelle scimmie in compagnia,
Se n' andorno alla strada a assassinare
Tutti quei che passaron per la via;
E a nessun, volean perdonare.
Stavano in spasso, in gaudio, in allegria
I due fratel, senza niente pensare;
E qui il Demonio li facea parere
Una vita tranquilla e di piacere.

33 Una mattina la donna spietata
Disse al fratello: — Io non posso uscire,
Perchè mi sento dal male aggravata;
Sicchè sol Federico ebbe a partire.

Lei colle scimmie alla grotta restata,
I dolori del parto ebbe a sentire;
E partorì, la donna, con gran duoli
Alla luce del mondo, due figliuoli.

34 Disse la madre: — O fanciulletti amati,
Che a me figliuoli tutt' e due or siete?
Meglio sarìa per voi non esser nati,
Poichè altro che miserie non avrete,
E vi vedo da tutti abbandonati!
Poveri figli miei! come farete?
Io vi vedo stentar, ahi! che dolore!
Il vostro gran patir mi passa il core.

[35] Qui non v' è modo alcun per nutricasvi;
Senza latte è la vostra genitrice;
Non vi è pezze, nè fasce da fasciarvi...
Poveri figli miei! madre infelice!
Ogni sforzo farìa per allevarvi,
S' io potessi trovare una nutrice.
Altro non vi è per voi, che vi consola,
Tra più morte patir, farne una sola...

[36] Così detto, l' ingrata Margherita
Prese un coltello che teneva al lato:
La materna pietà dal cor sbandita,
E l' uno e l' altro figlio ebbe scannato.
E dopo averli levato la vita,
Sventrolli, e ciascedun fu cucinato,
Com' agnellotti; e poi disse la madre:
— Servirete di cena al vostro padre!

[37] Ecco la sera il povero fratello
Con gran guadagno alla grotta tornare,
Saluta di buon cuore il viso bello;
Ella rispose allor: — Lasciami stare!
— Andiamo a cena, le rispose quello;
E lei soggiunse: — Non posso cenare...
Cena tu, che la cena è apparecchiata;
Io non posso mangiar... sono ammalata!

[38] Mentre che Federico cenar vuole,
Par che in un punto perda l' appetito;
Si sforza di mangiar, e pur non puole,
Chè da una voce egli restò smarrito,
La qual gli disse con queste parole:
— Non mangiar, padre mio, chè sei tradito?
Se poi tu vuoi mangiar, questo ti basti,
Tu mangi carne che tu generasti!...

[39] Allora, tutto irato, andò veloce
Alla sorella, e disse: — M' hai tradito.
Narrami tu gli arcan di questa voce,
Se no il viver tuo è qui finito?
Ma improvviso dolor al cor gli nuoce,
E cade nella grotta tramortito...
E Margherita allor ne corse in fretta
A far, contro ragione, aspra vendetta.

[40] E sì gli disse: — O veh! che ingrato cuore,
È questo il ben che mostravi portarmi?
Conosco ben che finto era il tuo amore,
Mentre che adesso volevi ammazzarmi?
Lasciami andar questa arma traditore,
Che con l' istessa voglio vendicarmi...
E così detto, la donna incostante
Privò di vita il fratello e l' amante.

41 Federico allor disse nel morire:
Signor, tu che per noi sangue versasti,
Abbi misericordia al mio fallire!...
E se a una Maddalena perdonasti,
Perdona ancora a me, Sir d' ogni Sire!..
Se il buon ladrone alla gloria chiamasti,
Deh! chiama ancor, per amor di Maria,
Nell' alta gloria tua l' anima mia!!!...

42 Così detto, esalò l' ultimo fiato.
Margherita crudel rispose allora:
— Già che son sola in sì misero stato,
È di ragion che disperata io mora!
Uccisi i figli e il fratel; ed ammazzato
Ho madre e padre, e la mia balia ancora...
Altro non v' è, per mia consolazione,
Che darmi in preda alla disperazione!

43 E così disperata vo' morire!...
E mentre che costei si lamentava,
Si vide un cavalier a lei venire
Giovane assai, che in tal modo parlava:
— Che hai tu? la Margherita prese a dire,
La morte del fratello a te non grava?
E se ti duol d' aver perso l' amante,
Eccone un altro, a te fido e costante?

44 Che se vuoi venir meco a casa mia,
Da principessa ti farò trattare;
Sarai servita con gran signoria,
A te sol toccherà di comandare.
Avrai paggi e staffieri in tua balìa.
Disse la donna: — Andiam dove ti pare!
Ma dimmi, perchè mai tua signorìa,
Sta sì lontana dalla persona mia?

45 Accostarmi al momento a te non posso,
Perchè quell' armi mi fan spaventare?
Margherita gettò l' armi in un fosso;
Il giovinetto allor prese a parlare:
L' è quella devozion, che porti addosso,
È quel rosario che mi fa tremare?
Se brami venir meco in compagnia,
Ti convien ancor questo gettar via!

46 Disse la donna: — Già son disperata,
In ogni modo ti voglio servire:
Eccomi del rosario dispogliata...
Che cosa mi può mai più intervenire?
Vide in un punto quella disgraziata,
Due grandi scimmie contro lei venire,
Che in Demoni allor si trasformorno,
E, cantando, all' Inferno la portorno!

47 Così da questo mondo fe' partita
Colei che a tutti esempio ben può dare.
Viva cristianamente in questa vita,
Chi vuol l' anima sua pure salvare.
Nissun voglia imitar la Margherita,
Che tutti i suoi più cari ebbe ammazzare.
Non vi seduca alcuna tentazione,
E avrete ognor dal Ciel benedizione!

FINE

Epitaffi

Per un avaro.

D' un avarone il corpo avaro quivi
D' essere sotterrato *gratis* chiese,
E se potesse ancor tornar tra i vivi
Vorrebbe rimorir... per non far spese!

Per un iracondo.

Un iracondo in questo avel fu messo
Che ad ogni istante si vedea infuriare;
Nè gli dorrebbe di dover qui stare
Se potesse infuriar contro sè stesso.

Per un ubbriacone.

Qui giace un briacon che sempre abuso
Del vino fece, bench' ei fu meschino,
E poco gl'importò d' esser qui chiuso
Trovar credendo anco quaggiù del vino!

Per un ambizioso.

Rinchiuso qui sen sta un ambizïoso
Che l' oro sol stimò senza il talento;
E di morir desiò lieto e contento
Per esser posto in un avel pomposo.

Per un ozioso.

Sen sta rinchiuso qui di vita privo
Chi nell' ozio fu visto ognor languire,
E in tutto il tempo ch' ei rimase vivo
Altro stento non fè... fuor di morire!

Per un parassito.

È in questa tomba un gran ghiotton serrato
Che tutto divorò veracemente:
E bench' ei qui digiuni eternamente
Digiunare non può quanto ha mangiato!

Per un impostore.

Il più solenne mentitor che avesse
Il mondo intero fu qui seppellito.
E se una volta ancor parlar potesse
Direbbe a ognun: *Che mai non ha mentito.*

Per un uomo di malafede.

In questo avel rinchiuso è il corpo morto
D' un uom di malafede a tutto dire;
Che quando fu sul punto di morire
Fidarsi non volea del beccamorto.

Per un ladro.

Chi di rubar si dilettiva spesso
In questa breve buca è sotterrato,
Qui caro gli sarìa d' esser serrato
Se avesse mani da rubar sè stesso!...

FINE.